

Impressionante sfilata di 40.000 giovani davanti alla Casa Bianca mentre si annuncia per oggi la seconda «ondata» di protesta

# Washington circondata da soldati e poliziotti

Nella gelida notte è riecheggiata la condanna alla sporca guerra — Hanno gridato a Nixon i nomi dei quarantamila caduti americani — Nuovo brutale intervento di Agnew



WASHINGTON — Soldati inviati in fretta e furia nella capitale per essere impiegati contro i pacifisti si esercitano nella base aerea di Bolling.

## Porta il nome del marito morto



WASHINGTON — Judy Droz, vedova del tenente David Glenn Droz, sfilava, chiaramente emozionata, davanti alla Casa Bianca durante la «Marcia Contro la Morte».

## Grida a Nixon il nome di un caduto



WASHINGTON — Un altro aspetto della Marcia: un giovane manifestante grida, in direzione della Casa Bianca, il nome del soldato James Baka, morto anch'esso nel Vietnam.

## Vigoroso attacco del FNL contro Bu Prang

# Battaglione mercenario distrutto nel Vietnam

SAIGON, 14. Un battaglione dell'esercito dei fantocci, composto di 400 uomini, è stato virtualmente distrutto oggi nella zona di Bu Prang, dove nelle scorse settimane le forze di liberazione avevano distrutto e occupato tre postazioni dell'artiglieria americana. Il battaglione era stato inviato nella zona 48 ore prima, e si era trincerato a tre chilometri dal campo di Bu Prang. Oggi le forze di liberazione lo hanno attaccato da tre lati, prima col fuoco delle mitragliatrici, dei mortai e dei lanciarazzi, e passando poi all'attacco travolgendo la difesa. A questo punto l'avanzata dei fantocci interveniva per alleggerire la pressione sul battaglione, ma or-

mai le forze di liberazione erano all'interno dell'accerchiamento e l'aviazione ha finito per bombardare le stesse truppe che avrebbe dovuto appoggiare. E' stata una strage. I fantocci non hanno dato particolari sulla battaglia, limitandosi a dire che il bombardamento aereo da solo ha causato 20 morti e 56 feriti, ma evitando di dire quanti siano i superstiti della battaglia con le forze di liberazione. Nella zona, che è stata poi battuta anche dal B-52 del comando strategico USA, sono stati inviati altri 500 uomini di rinforzo. La conclusione che si può trarre da questo disastro subito dai fantocci è che la «vietnamizzazione» della

guerra non funziona per niente. Le forze di liberazione hanno attaccato stanotte altre 16 basi americane e dei fantocci con i mortai ed i lanciarazzi. Mercoledì e giovedì nella zona vicino alla fascia smilitarizzata sono morti 18 americani e altri 60 sono rimasti feriti (ma un primo bilancio parlava di 26 morti e di 70 feriti). Particolarmente intenso è stato il bombardamento della base di Cam Ranh, «la più sicura» tra le basi americane nel Vietnam. Il contingente filippino che partecipa all'aggressione nel Vietnam, forte di 1.500 uomini, si prepara intanto a partire. Il governo filippino ha infatti annunciato ufficialmente di averne deciso il ritiro.

WASHINGTON, 14.

Ad uno ad uno si stanno accumulando, in dodici bare allineate davanti al Campidoglio di Washington, i cartelli con i nomi dei quarantamila soldati americani caduti nel Vietnam. I dimostranti che da ieri sera partecipano alla «marcia contro la morte» partono dal cimitero nazionale di Arlington e a piedi percorrono in due ore e mezzo i sei chilometri e mezzo che portano al Campidoglio passando davanti alla Casa Bianca. Portano ognuno una cartella accesa in mano. Marciano in una lunga fila ordinata, rispettando tutte le regole del traffico, arrestandosi davanti ai semafori e ai pedoni davanti alla Casa Bianca, inondati dalla violenta luce dei riflettori che la polizia ha puntato verso la Pennsylvania Avenue, gridando verso le sedi della residenza del Presidente, il nome del caduto il cui nome è scritto sul loro cartello. Di tanto in tanto il nome di un caduto è sostituito dal nome di un villaggio sudvietnamita reso al suolo dal corpo di spedizione americano.

Il primo nome a essere gridato davanti alla residenza di Nixon è stato quello di David Glenn Dros, tenente, ventiquenne, morto lo scorso aprile a bordo di un'imbarcazione della flotta fluviale caduta in un'imbarcazione su un canale del delta del Mekong. Lo ha gridato la vedova, Judy Droz, ventitreenne, venuta apposta dal Missouri che gli aveva rifiutato di accettare la Silver Star dal governo alla memoria del marito. L'ultima lettera di David, scritta il giorno prima della morte, diceva: «Questa guerra non dovrebbe finire domani. Dovrebbe finire oggi stesso».

A Washington soffia un vento gelido, ma la marcia si svolge egualmente secondo il programma, guidata da un perfetto servizio d'ordine assicurato dagli stessi dimostranti, mentre 35.000 soldati sono pronti, attorno a Washington, a intervenire al primo ordine. Durerà ancora stanotte, mentre domani sono previsti la sfilata e il grande raduno attorno al monumento a Giorgio Washington, al quale è prevista la partecipazione di centinaia di migliaia di dimostranti.

Il Presidente Nixon ha cercato ieri sera di «catturare» le prime pagine dei giornali, facendo passare in secondo piano le notizie delle manifestazioni contro la guerra, presentandosi per la prima volta, e inatteso, al Congresso, per ringraziare i deputati e i senatori del loro «appoggio» alla sua politica vietnamita. Il vice Presidente Agnew, già segnalatosi per le sue volgari uscite contro i pacifisti, ha invece pronunciato un nuovo discorso per mettere sotto accusa i giornalisti e i commentatori delle stazioni televisive, da lui accusati di aver commentato negativamente il discorso di Nixon del 3 novembre: un discorso, egli ha detto, e che il Presidente aveva impiegato settimane a preparare.

Agnew non ha proposto una contro-sfilata sulle stazioni radio-televisive, ma ha chiesto che i giornalisti stessi escogitino una qualche forma di autocensura. Frank Stanton, presidente della CBS, ha risposto che «un tentativo senza precedenti di intimidire le cattedre della televisione». Julian Goodman, presidente della NBC, ha detto che «non si è mai sentito un tentativo di togliere alla televisione la libertà di espressione». Il sen. Kennedy ha definito il discorso «un attacco inteso a dividere il Paese... un attacco rivolto contro gli uni contro gli altri gli americani».

Alla manifestazione di Washington partecipano numerosi reduci del Vietnam, feriti, mutilati, molti sedotti su carrozzelle spinte da famigliari. Manifestazioni si sono già svolte in numerose altre città. A Chicago si sono tenuti due comizi con la partecipazione di migliaia di persone. A New York il pediatra Benjamin Spock ha parlato a duemila manifestanti. A St. Louis Coretta King, vedova di Martin Luther King, ha detto che la guerra nel Vietnam «non merita una sola goccia di sangue americano». A Gallup, nel Nuovo Mexico, si è svolta la prima manifestazione politica della storia della cittadina, con una veglia al lume di candela. A Sacramento, in California, davanti alla base di Camp Pendleton, i dimostranti hanno ieri sera cominciato a leggere la lista dei 40.000 caduti, mentre studenti hanno distribuito manifestini contro la guerra nelle fabbriche di Providence. A Boston si è aperto un dibattito pubblico sul Vietnam, mentre a Minneapolis (dove la temperatura è scesa a zero) si è tenuta una manifestazione di protesta attorno alla sede del governo locale gridando «Fate la pace». Solo un centinaio di persone hanno invece partecipato a una contro-dimostrazione organizzata dai sostenitori di Nixon.

Decine di altre manifesta-

zioni si sono svolte in altre località, mentre si prevede che da 100.000 a 250.000 persone parteciperanno domani ad una manifestazione organizzata a San Francisco.

BERLINO, 14.

Una sessantina di americani, in gran parte studenti hanno dimostrato contro la guerra del Vietnam proprio dinanzi alla sede del Quartier generale dell'esercito americano a Berlino-ovest. Tra i giovani vi erano anche alcuni studenti della scuola superiore «John Kennedy».

## FIOM, FIM, UILM solidali con i pacifisti americani

Le segreterie nazionali della FIOM CGIL, FIM CGIL e UILM hanno espresso a tutte le forze democratiche e pacifiste americane, ed in particolare alla UAW (sindacato americano dell'automobile) ed all'AFLA (Alleanza americana del lavoro) impegnate nella manifestazione nazionale di sabato prossimo per il ritiro delle forze armate dal Vietnam, la più viva e fraterna solidarietà dei lavoratori metalmeccanici italiani da oltre due mesi in lotta per il contratto nazionale. Le segreterie nazionali della FIOM, FIM e UILM — si afferma in una nota — mentre rivendicano dal governo un impegno serio per il ritiro delle forze armate dal Vietnam, invitano i metalmeccanici italiani a manifestare l'impegno internazionale e pacifista del sindacato attraverso l'espressione concreta in tutte le fabbriche della solidarietà con le forze democratiche statunitensi che si battono per affermare il diritto all'autogoverno di tutti i popoli e per evitare che altre vite di cittadini americani e vietnamiti siano sacrificate in una guerra imperialista. Le segreterie nazionali della FIOM, FIM e UILM — conclude la nota — auspica che si formi in Italia un movimento a sostegno degli obiettivi dei promotori del «Mortarium Day».

## Oggi Parigi e tutto il paese sfidano i divieti del governo

# Grande mobilitazione in Francia contro la guerra USA al Vietnam

La parola d'ordine: «Vietnam stop» — Un appello lanciato da 32 organizzazioni della capitale — La ambasciata USA e i centri nevralgici della città presidati da ingenti forze di polizia

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 14.

«Vietnam stop»: con questa parola d'ordine centinaia di migliaia di parigini e di francesi manifestano contro la guerra in Vietnam. Il divieto delle autorità — il loro appoggio all'America progressista che si batte per la fine dell'aggressione nel

Vietnam e la loro profonda solidarietà col popolo vietnamita in lotta per la sua indipendenza.

Trentadue organizzazioni parigine — citiamo tra queste la Confederazione generale del lavoro, il Sindacato nazionale degli insegnanti universitari, il Sindacato nazionale della ricerca scientifica, l'Unione naziona-

le degli studenti di Francia (UNEF), il Comitato d'azione per la vittoria del popolo vietnamita presieduto da Waldeck Rochet, il comitato Vietnam presieduto da Sartre, la Federazione parigina del PSU — hanno sottoscritto oggi un appello alla popolazione invitandola a raccogliersi all'inizio del pomeriggio di domani nelle zone previste della città e della periferia avendo il governo proibito la sfilata popolare dalle «Halles» a Piazza della Bastiglia.

«Il governo — è detto nell'appello — pretende di impedire alla popolazione parigina di esprimere i suoi sentimenti contro l'aggressione americana nel Vietnam. Parigi, magrado questo, farà sentire in sua voce per sostenere le forze pacifiste degli Stati Uniti, per esprimere un rapido ritiro delle truppe americane dal Vietnam del Sud, condizionale e fondamentale per la pace e l'indipendenza del popolo vietnamita».

Stigmatizzando la proibizione governativa, che il ministro dell'Interno ha giustificato col fatto che Parigi, sede della conferenza quadripartita per il Vietnam, deve mantenere «estrema neutralità», l'«Humanité» di stamattina rileva che questa giustificazione non regge perché «nessuno ha il diritto di restare neutrale davanti al proseguimento del genocidio»; per contro, continua l'organo del PCF, tentare di soffocare la solidarietà verso il popolo vietnamita significa farsi complici dell'aggressore».

Accanto a Parigi, domani, decine di altre città francesi manifesteranno per la pace nel Vietnam: Nizza, Narbonne, Marsiglia, La Rochelle, Tolosa, Saint-Nesaire, Limoges, Montpellier, Bordeaux, La Havre ecc. Ma già oggi centinaia di giovani manifestanti avevano

cominciato, parallelamente alla marcia dei quarantamila americani partiti dal cimitero di Arlington, a protestare contro l'aggressione statunitense attaccando prima di tutto la rappresentanza diplomatica del governo fantoccio di Saigon a Parigi e, nel pomeriggio, invadendo pacificamente il piazzale antistante l'ambasciata americana per sventolare una nuova parola d'ordine: «Snob impudenti di tutto il mondo unitesi». Lo slogan era stato preso di peso da una frase del vice-presidente americano Spiro Agnew che lo scorso 19 ottobre aveva attaccato «i giovani snob impudenti» che si oppongono alla politica degli Stati Uniti nel Vietnam.

Anche una trentina di studenti americani residenti a Parigi hanno manifestato questo pomeriggio sul Quay d'Orsay e hanno consegnato ai giornalisti una dichiarazione nella quale essi chiedono il ritiro immediato delle truppe e del materiale bellico americano dal Vietnam. Un'altra manifestazione era esplosa improvvisamente alla Gare du Nord al grido di «FNL vincerà» subito circoscritta dalla polizia.

Ingeniti forze di pubblica sicurezza presidiano stasera l'ambasciata americana e i centri nevralgici della capitale. Ma la polizia francese non si è limitata a questo: in nottate, nel tentativo di stroncare sul nascosto le manifestazioni contro l'aggressione americana, essa aveva compiuto numerose retate, perquisizioni e fermi negli ambienti dell'estrema sinistra a Parigi, Nizza, Lilla, Bordeaux e Roubaix. Secondo l'agenzia «France Presse» duecento persone sono state fermate e tra queste la moglie di Alain Krivine, presidente della Lega comunista (moukista), attualmente sotto le armi, e la moglie del professor Mury che occupa

una cattedra universitaria a Bordeaux.

Questa sera, in un minacce comunicato, il ministero dell'Interno ribadisce la proibizione assoluta di tutte le manifestazioni di strada per la giornata di domani ed invita la popolazione a non mescolarsi ai manifestanti al fine di non ostacolare l'azione delle forze dell'ordine».

Il comunicato ministeriale precisa che coloro che parteciperanno alle manifestazioni saranno passibili di pene detentive dai quindici giorni ai sei mesi e di una multa da 60 a 7200 franchi (cioè da settemila a ottocentomila lire).

Augusto Pancaldi

## Adesione delle ACLI alla protesta negli USA

Il presidente nazionale delle ACLI Emilio Gabaglio ha inviato a Sam Brown, organizzatore del «Mortarium Day», il seguente messaggio: «I lavoratori cristiani delle ACLI aderiscono pienamente agli obiettivi delle forze progressiste americane per la cessazione immediata della ostilità del Vietnam e per il ritiro delle truppe. Essi ribadiscono la necessità dell'autodeterminazione del popolo vietnamita per la libera e indipendente scelta del proprio futuro senza ingerenze esterne e nel rispetto della pluralità dei gruppi sociali e delle diverse tendenze. L'azione del Mortarium Day è una testimonianza di grande impegno democratico e ideale del popolo americano».



NEW YORK — Migliaia a Broadway per la vittoria della pace sulla guerra. Alla manifestazione hanno partecipato il famoso pediatra dr. Spock e i folk-singers Pete Seeger ed il trio Peter, Paul and Mary. (Telefoto)